TORINO
Anno 76 Num. 258
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 29 Ottobre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Alta e severa celebrazione del Ventennale

Accaniti attacchi e contrattacchi nel settore nord del fronte egiziano

Un'importante posizione vivamente contesa è rimasta nelle nostre mani - 53 carri armati e 21 aerei nemici distrutti

Bollettino n. 885

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 885:

Attacchi e contrattacchi delle opposte formazioni blindate e di fanteria si sono susseguiti, segnatamente nel settore settentrionale del fronte egiziano; una importante posizione, contesa con particolare accanimento, è rimasta in nostre mani dopo aspri combattimenti.

Il nemico ha perduto nella giornata di ieri 53 carri armati distrutti e catturati.

In vivaci scontri svoltisi nel cielo della battaglia, 21 velivoli britannici venivano abbattuti; 11 dai cacciatori italiani, 10 da quelli germanici; un altro precipitava al suolo centrato dalle batterie contraeree.

Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni.

Prudenza e riserbo a Londra e a Washington

Ginevra, 28 ottobre.

I collaboratori militari dei giornali svizzeri esaminano lungamente la situazione sul fronte egiziano, rilevando unanimemente come sia troppo presto per poter fare dei pronostici, dato che la battaglia non ha fatto che riprendere e che, molto probabilmente essa sarà dura e lunga, poichè tutto lascia prevedere che si tratterà di una guerra di usura, nella quale sono da escludersi i colpi di sorpresa, e in cui la vittoria sarà riportata da quello dei due avversari che resisterà più a lungo e che dispone di migliore materiale.

La *Gazette de Lausanne* osserva che le operazioni attuali non costituiscono probabilmente che l'inizio di una battaglia in grande stile. E' in ogni caso evidente, rileva il giornale, che le forze dell'Asse non sono state sorprese e che anzi esse dimostrano di essere padrone della situazione.

La *Tribune de Lausanne* rileva che le affermazioni del *New York Times*, il quale, sottolineando la importanza del fronte d'Africa, ha scritto che sulle rive del Mediterraneo si deciderà la guerra, ed aggiunge che informazioni giunte sinora non permettono ancora di fare previsioni sullo sviluppo futuro della battaglia, la quale è ancora nella sua fase preliminare.

I corrispondenti a Londra dei giornali svizzeri sottolineano che nella capitale britannica regna ora una grande prudenza, invece dell'ottimismo che la stampa inglese aveva manifestato giorni or sono.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 ottobre.

Sulle operazioni in Egitto, il comunicato tedesco dice:

I duri ma vittoriosi combattimenti difensivi sulle posizioni di El Alamein continuano.

Specialmente nel settore settentrionale, gli attacchi e contrattacchi da ambo le parti hanno condotto a violente lotte delle formazioni di fanteria e corazzate, durante le quali una importante altura, contesa con particolare accanimento, è rimasta alla fine in possesso delle truppe dell'Asse.

In violenti duelli aerei, la caccia germanica ed italiana ha fatto precipitare 21 apparecchi britannici; uno è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

Mussolini sul mare in missioni di guerra

Il Duce al timone di un Mas. (Telefoto Luce).

Roma, 28 ottobre.

Il Duce, durante l'Anno XX ha compiuto due missioni di guerra in mare: la prima di 4 ore per ispezione, la seconda di 24 ore per l'incontro di un convoglio in alto mare.

La delegazione del Reich rimette a Mussolini un messaggio di Hitler

Il Duce afferma: "Il popolo italiano è deciso a condurre la guerra fino alla fine e questa fine significa vittoria„

Roma, 28 ottobre.

La delegazione di alti Gerarchi del Partito Nazionalsocialista che, con alla testa l'incaricato speciale del Führer Reichsorganisationsleiter dottor Ley, il Reichsjugendführer Axman e il Reichsstudentenführer dottor Scheel, è giunta nell'Urbe in occasione del Ventennale della Marcia su Roma, subito dopo il suo arrivo è stata ricevuta dal Duce a Palazzo Venezia. La delegazione era accompagnata dal Segretario del Partito, Vidussoni, dal Vice Comandante della Gil, Bonamici, e dal Vice Segretario dei Guf D'Este. Erano presenti al ricevimento anche l'Ambasciatore di Germania presso la R. Corte, Ecc. Von Mackensen.

Il dott. Ley

Il Duce ha dapprima ricevuto il dottor Ley, il quale ha consegnato un messaggio personale del Führer in occasione del Ventennale della Marcia su Roma. Il dottor Ley ha poi presentato i singoli membri della missione al Duce, che per ognuno di essi — parecchi decorati al valore e alcuni mutilati — ha avuto cordiali parole.

Dopo la presentazione il dottor Ley ha sottolineato che egli e i suoi compagni sono latori, non soltanto dei saluti e delle felicitazioni personali del Führer, ma anche dei sentimenti dei lavoratori germanici e dei soldati che insieme sul fronte interno e su quello di guerra combattono fianco a fianco con il popolo proletario e con i militi dell'Italia Fascista.

Il dottor Ley ha ricordato come la vecchia solidarietà ideologica che è sempre esistita fra il movimento fascista e quello nazionalsocialista abbia fatto sì che fin dagli inizi il Duce e la Sua opera grandiosa siano stati sentiti in Germania come il simbolo del combattimento. Ha poi soggiunto che la Germania ammira lo spirito italiano che ha sempre sostenuto e sostiene con tanta tenacia e tanto ardore i suoi ideali: e la Germania sa che la vittoria non mancherà di coronare lo sforzo comune dei due popoli dell'Asse, assicurando ad essi un destino migliore e una perpetua collaborazione.

I due popoli sono giovani e si stimano, perchè hanno sempre combattuto insieme in condizioni similari i nemici che volevano ostacolare lo sviluppo di entrambi. E' nata da questa unione l'amicizia che non teme ostacoli e che il tempo rinsalderà facendola sempre più stretta, sempre più efficace.

La parola di Mussolini

Rispondendo al saluto rivoltoGli, il Duce ha ricordato gli avvenimenti di venti anni fa, allorchè ebbe inizio la Rivoluzione Fascista; da allora è in corso un'aspra lotta contro il bolscevismo, la plutocrazia e il giudaismo.

Durante questo periodo l'Italia ha dovuto affrontare tre guerre: la prima in Abissinia è stata praticamente condotta contro l'Inghilterra, perchè dietro l'Abissinia vi era proprio la stessa Inghilterra. La seconda guerra, quella di Spagna, fu combattuta per la prima volta spalla a spalla con i camerati germanici ed ebbe come risultato che il bolscevismo venne schiacciato dalle falangi eroiche della nuova Spagna. La terza guerra, quella attuale, il popolo italiano è deciso a condurla sino alla fine, e questa fine significa vittoria.

Durante gli ultimi tre anni di guerra è nato lo stretto cameratismo tra i soldati italiani e germanici. E questo cameratismo, ha soggiunto il Duce, è la migliore garanzia per l'avvenire dei due popoli.

Il Duce ha quindi pregato il dottor Ley di ringraziare il Führer per aver voluto che una delegazione del Partito Nazionalsocialista partecipasse alle manifestazioni del Ventennale.

Successivamente il Duce si è affabilmente intrattenuto con il dottor Ley e con i vari componenti la delegazione. Nell'atto di congedarsi il dottor Ley ha lanciato tre volte il saluto *Heil Duce*.

All'uscita da Palazzo Venezia i componenti la delegazione sono stati fatti segno ad una viva dimostrazione da parte della folla raccolta sulla piazza.

Il ricevimento in Campidoglio

La delegazione ufficiale germanica è stata ricevuta in Campidoglio dal Governatore di Roma. Erano presenti il Segretario del Partito Vidussoni, l'Ambasciatore del Reich Mackensen, i Sottosegretari di Stato Nannini e Lombrassa, il Vicesegretario del Partito Barberini, il Prefetto, il Segretario federale ed altre autorità. I componenti la delegazione hanno dapprima visitato il complesso architettonico del Tabularium e del Palazzo Senatorio, ascoltando le spiegazioni del Governatore; quindi, saliti nel salone di Giulio Cesare, si sono soffermati ad ammirare la statua del dittatore perpetuo, passando successivamente nella sala delle bandiere dove il Governatore ha offerto all'incaricato speciale del Führer per la celebrazione del Ventennale, dott. Ley, una copia in bronzo della lupa romana, accompagnando il simbolico dono con elevate parole di benvenuto.

Il dott. Ley ha risposto esprimendo il più vivo ringraziamento e la fierezza della delegazione per essere stata ricevuta sullo storico Colle Capitolino dal quale sono scaturiti sempre copiosa saggezza e fulgido eroismo, ed ha quindi affermato che i popoli dell'Asse, agli ordini rispettivamente del Duce e del Führer, sapranno instaurare la nuova civiltà basata sul lavoro e sulla giustizia.

Dal Ministro Ciano

Successivamente la delegazione germanica è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal conte Ciano. Il Ministro degli Esteri si è intrattenuto dapprima con il capo della missione, dott. Ley, col Segretario del Partito Vidussoni, e con l'ambasciatore del Reich Mackensen, quindi il dott. Ley gli ha presentato tutti i componenti la delegazione.

Il conte Ciano ha esaltato la perfetta comprensione e la profonda solidarietà che esistono tra i due popoli dell'Asse, tesi fieramente verso la vittoria.

Il dottor Ley ha risposto ribadendo gli stessi concetti di limpida ed indistruttibile collaborazione, affermando come la stessa presenza a Roma della delegazione inviata dal Führer per la celebrazione del Ventennale significhi la comunanza assoluta di ideali e di propositi per il raggiungimento della mèta radiosa, che darà giustizia, benessere e lavoro alla nuova Europa.

IL FÜHRER AL DUCE

Roma, 28 ottobre.

Nel ventennale della Marcia su Roma il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«All'Eccellenza il Capo del Regio Governo italiano, cav. Benito Mussolini - Roma.

«Nel ventennale della Marcia su Roma, il mio pensiero va a Voi e alle Vostre realizzazioni senza precedenti nella Storia, nello spirito della più fedele amicizia e alleanza. Unito a me, tutto il popolo tedesco nazionalsocialista prende viva parte alla ricorrenza del giorno del trionfo della Rivoluzione fascista.

«Ciò che Voi, Duce, e i Vostri combattenti avete compiuto in seguito, ha dato alla Vostra riscossa di allora il valore di una svolta della Storia umana.

«Oggi le nostre due Rivoluzioni di popolo lottano insieme nella più stretta fratellanza di armi contro le stesse forze che si opposero una volta, senza successo, nell'interno al Fascismo in Italia e al Nazionalsocialismo in Germania. Il giudaismo, la plutocrazia e il bolscevismo perderanno perciò questa lotta, proprio come la perdettero allora.

«In tale sicura fiducia io Vi saluto, Duce, con la massima cordialità e invio a Voi e alle Vostre Camicie Nere i cameratesch saluti miei e del popolo tedesco. - ADOLFO HITLER».

LA SITUAZIONE

● Sono trascorsi cinque giorni dall'inizio dell'offensiva dell'ottava armata britannica; la battaglia è violenta, specie nel settore settentrionale del nostro schieramento dove il nemico compie finora il massimo sforzo; ma il fronte è intatto e le perdite inglesi, specie in carri armati, sono molto gravi, superando la cifra di trecento. Altrettanto accanita è la lotta nei cieli, segno che la vantata supremazia aerea anglosassone se pur esiste nel numero non riesce a concretarsi sul terreno decisivo del combattimento. La propaganda nemica ha totalmente rovesciato le sue posizioni: dall'acceso ottimismo in cui si prospettava la definitiva rapida cacciata dell'Italia dall'Africa è passata ad un prudentissimo riserbo, forse persino eccessivo e magari motivato dalla speranza di poter gabellare qualche eventuale movimento tattico come una superba vittoria. Eppure un importante foglio americano scrive che il destino degli anglosassoni è legato alla battaglia d'Egitto. Ma non è la polemica, sono i fatti che oggi si impongono. Le corrispondenze ufficiose dal Cairo debbono limitarsi a parlare di duri combattimenti nelle zone minate, di un'opera di rastrellamento delle mine che non accenna a finire.

● Il tono di Washington è serissimo, non meno delle giornate di Pearl Harbour e di Singapore. Gli è che Roosevelt faceva sicuro assegnamento almeno sur un mezzo successo navale e terrestre nell'arcipelago delle Salomone. Anzi lo reputava necessario per gonfiare un'artificiosa atmosfera di ottimismo che avrebbe dovuto presiedere alle prossime elezioni. Invece di sconfitta in sconfitta si è arrivati alla fatale giornata del 26 ottobre, contrassegnata dalla disfatta. Naturalmente Washington non riconosce le perdite che in misura minima; la parola d'ordine è che la battaglia continua, e pur ammettendosi la superiorità nipponica in tutte le armi, si lancia la voce che sono in viaggio importanti rinforzi. L'ammiraglio Yamamoto se lo augura con tutto il cuore, poichè nessuna spedizione di soccorso potrà eguagliare quella annientata a Santa Cruz; la flotta giapponese giuocherebbe con queste ipotetiche squadre in arrivo come il gatto col sorcio.

● I bolscevichi difendono Stalingrado casa per casa; nemmeno l'espugnazione del solido sistema fortificato delle varie fabbriche rosse ha indotto i residui nuclei a cessare l'inutile resistenza. I tedeschi avanzano gradualmente coll'unica preoccupazione di evitare delle gravi perdite; intanto il Volga è stato raggiunto in un'altra zona: l'occupazione delle sponde del grande fiume è l'obiettivo sostanziale. Bisogna rendere sempre più precarie le comunicazioni della Russia centrale col serbatoio del Caucaso; e a tale scopo sono stati intensificati i bombardamenti sulle navi del Mar Caspio e sulla linea ferroviaria che da Astrakan risale ad oriente del Volga.

● Alle critiche sulla loro difettosa tutela del vantato principio di neutralità gli svizzeri rispondono che la loro artiglieria contraerea spara contro gli aerei violatori del cielo elvetico. Noi non vogliamo discutere una simile affermazione; ma ci sembrerebbe logico che dopo l'accertamento inequivocabile della nazionalità degli apparecchi, dopo le infinite repulse alle proteste di Berna, il Governo svizzero dovrebbe per lo meno rompere i rapporti diplomatici collo stato che disprezza e ridicolizza la neutralità di una Repubblica tanto gelosa dei suoi diritti di sovranità.

a. c.

Vidussoni consegna al Duce la tessera n. 1 e presenta l'imponente quadro delle forze organizzate

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Segretario del P. N. F. con i componenti il Direttorio per la consegna della tessera N. 1 per l'Anno XXI. (Telefoto Luce).

Roma, 28 ottobre.

Alle ore 18,30 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Partito che, accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale, Gli ha consegnato la tessera n. 1 del Partito Nazionale Fascista, rinnovata per l'anno XXI. Era presente, accompagnata dal presidente dell'Associazione dei Caduti e dei feriti per la Rivoluzione, una rappresentanza di orfani, di cui sei di Caduti per la Rivoluzione e otto di Caduti in guerra, che Gli hanno recato l'omaggio dell'Associazione.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il Duce si è paternamente soffermato con ognuno dei bimbi, fra i quali era il piccolo figlio di Vezio Orazi. Ha poi particolarmente gradito alcune parole di affettuoso omaggio pronunciate da un balilla marinaretto.

Le forze del Partito

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce lo specchio delle forze inquadrate nel Partito Nazionale Fascista e nelle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre, anno XX E. F.

FORZE INQUADRATE NEL P. N. F. E NELLE ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI:

Fasci di Combattimento: numero degli organizzati 4 milioni 770 mila 770.
Gruppi fascisti Universitari 159.297.
Gioventù Italiana del Littorio 8.754.589.
Fasci femminili 1.027.409.
Massaie rurali 2.481.782.
Operaie e lavoranti a domicilio 854.922.
Studenti stranieri 875.
Associazione fascista della scuola 188.615.
Associazione fascista del pubblico impiego 385.865.
Associazione fascista addetti aziende dello Stato 153.421.
Associazione fascista dei ferrovieri 158.582.
Associazione fascista dei postelegrafonici 87.845.
Opera Nazionale Dopolavoro 4.612.294.
Comitato Olimpionico Nazionale Italiano 740.960.
Istituto Nazionale di Cultura Fascista 211.990.
Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra 379.284.
Associazione nazionale famiglie Caduti aeronautica e mutilati del volo 6.208.
Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia 301.532.
Gruppo delle Medaglie d'oro al valore militare 126.
Istituto Nazionale del Nastro Azzurro 23.868.
Associazione nazionale «Nastro Tricolore» per decorati al valore civile, di marina e di aeronautica 3.300.
Associazione nazionale Mutilati e invalidi di guerra 216.862.
Associazione nazionale combattenti 907.196.
Legione volontari d'Italia 97.841.
Reparti arditi d'Italia 20.037.
Legione Garibaldina 5.959.
Reparti d'arma e di specialità 497.499.
Centro Alpinistico Italiano 45.290.
Lega Navale Italiana 261.499.

Successivamente il Ministro Vidussoni ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

Duce!

Ho l'onore di consegnarVi il quadro delle forze del Partito nel ventennale della Marcia su Roma. Nei venti anni di intransigente dedizione alla Causa, il Partito allinea, nei ranghi d'onore, questi suoi camerati nelle guerre fasciste.

Eroismo di Camicie Nere

Caduti 34.322, dei quali 1240 gerarchi.

Feriti 50.435, dei quali 1684 gerarchi.

Decorati 17.943, dei quali 1362 gerarchi.

L'albo d'onore lega in un unico fascio di olocausto i Caduti nelle piazze durante gli anni eroici della vigilia e quelli di tutte le guerre — uomini di ogni età e di ogni ceto — i migliori di tutti noi per fede e per dedizione al Fascismo e alla Patria.

Il Partito, Duce, è fiero di tanta ricchezza di sangue e di sacrificio, che è il segno più certo e più vero che esso in venti anni non ha chiesto che il solo privilegio del combattimento e non ha rivendicato che il diritto di marciare all'avanguardia del popolo, nel cui cuore sano e generoso il Vostro credo è diventato ragione di vita, certezza nell'avvenire.

Ai Vostri ordini il Partito, custode vigile e geloso degli ideali della Rivoluzione, opera ed agisce sul piano della aderente realtà, conscio dei suoi doveri verso questa guerra di liberazione, nella quale esso ha impegnato tutte le sue forze, tutti i suoi mezzi.

Attraverso l'esempio di una intransigenza morale che è legge di vita, del sacrificio accettato consapevolmente e rischiarato dalla luce degli ideali della Causa e della Patria, offrendo con cuore aperto la solidarietà più generosa e concreta a chi maggiormente sente gli inevitabili disagi del momento, alimentando col palpito della riconoscenza la fraternità di armi e di spiriti dei valorosi combattenti, il Partito vibra come forza viva, inesausta e inesauribile perchè Voi, Duce, siete la sua fede e la sua anima.

A noi, Duce, il destino ha commesso l'altissimo onore di recarVi nel Ventennale glorioso la voce appassionata e fedele delle Vostre Camicie Nere e del popolo fascista, alle cui fortune Voi avete dischiuso le vie dure, ma superbe di fierezza e di gloria della meritata grandezza.

Duce!

Oggi su tutti si leva alta, decisa, solenne ed inesorabile la Vostra volontà: vivere degnamente l'ora storica per fare grande la Patria fascista. Viva il Duce!

Il Ministro Vidussoni ha quindi fatto omaggio al Duce di alcune pubblicazioni del Partito.

Il Duce ha risposto elogiando l'attività che il Partito ha svolto in tutti i campi della vita nazionale, e specialmente nel settore dell'assistenza e della solidarietà con i combattenti e con le loro famiglie, tracciando quindi le direttive per l'azione da svolgere, che oggi ha un solo obiettivo, quello di vincere.

Infine il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A noi» dei presenti.

Le cifre delle forze inquadrate nel Partito, esposte dal ministro Vidussoni durante la cerimonia, ormai tradizionale, della consegna al Duce della tessera n. 1, hanno un valore che non ha bisogno di essere sottolineato. Esse testimoniano della vitalità e della saldezza di una milizia civile, che è oggi più che mai la spina dorsale dello Stato, e che alla grande Causa della Nazione assicura, per la guerra e per la pace, l'apporto appassionato e disciplinato delle migliori energie fisiche, morali e intellettuali del Paese.

Questo contributo non si arresta dinanzi ad alcun sacrificio, neppure dinanzi al sacrificio supremo. Eloquenti, riguardo le cifre dei Caduti, dei Feriti, dei Decorati delle guerre fasciste. Gerarchi e gregari hanno chiesto in gran numero l'onore del combattimento, e hanno suggellato con la vita e col sangue la fede nobilmente professata. Una idea, che alimenta tanto eroismo, e che si illumina di tanta gloria, è un'idea destinata a vincere. Le celebrazioni del Ventennale, culminanti in quest'altissimo rito romano, sono un auspicio di sicura vittoria.

Ampio condono ai confinati politici

Roma, 28 ottobre.

In occasione del Ventennale della Marcia su Roma il Duce ha disposto un largo condono a favore dei confinati politici. Saranno inoltre condonate tutte le ammonizioni e le diffide di polizia inflitte per cause politiche.

La Mostra permanente del Fascismo inaugurata fra ardenti manifestazioni

Roma, 28 ottobre.

Il Duce ha inaugurato stamane quella che è la Mostra definitiva della Rivoluzione. Lungo il viale schiere di armati davano un carattere solenne al rito che apriva la celebrazione del Ventennale.

Il Duce è giunto alle 10,30 accompagnato dal Segretario del Partito, salutato dagli squilli regolamentari e dall'ardente acclamazione del popolo. Egli ha passato in rassegna le formazioni dell'Esercito, della Milizia e della Gioventù del Littorio, quindi è pervenuto ai piedi della scalea della Mostra, ove si trovavano ad attendere la Delegazione del Partito Nazionalsocialista inviata dal Führer e accompagnata dal vice-Segretario del Partito, Barberini, dal vice-comandante generale della Gil, Bonamici, e dal vice-segretario dei Guf, D'Este, le rappresentanze diplomatiche delle Potenze del Tripartito e le più alte autorità dello Stato.

Il saluto delle Gerarchie

Il Duce, nel clamore entusiastico delle acclamazioni di coloro che hanno formato la prima schiera e che Egli riconosce ad uno ad uno, si sofferma un attimo per rispondere al saluto dell'incaricato speciale del Führer per la celebrazione del Ventennale, dott. Ley, e di tutte le gerarchie, quindi sale agilmente sulla scalea, chiamando accanto a sè il Capo della Delegazione germanica, seguito dai Quadrumviri, dai componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio del Partito, dal Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, dai Marescialli d'Italia, dai Sansepolcristi e da tutte le altre supreme autorità della Patria in guerra.

Nell'atrio si leggono le parole: *«Quello che abbiamo fatto è importante, ma per noi è più importante quello che faremo»*.

Il Duce si sofferma subito ad esaminare le tavole cronologiche dei fatti compiuti quindi attraversa l'arco dove splende la formula del giuramento ed inizia la visita inaugurale.

Agli occhi Gli si presenta dapprima la visione della Sua infanzia, i palpitanti e sacri ricordi dei Suoi genitori, le tappe dure e vittoriose della Sua ascesa. Avendo sempre accanto il Segretario del Partito che Lo guida nella successione delle trenta sale, il Duce spiega di tratto in tratto al dottor Ley e agli altri gerarchi germanici i documenti più significativi della Mostra. L'intervento e la grande guerra occupano con le loro documentazioni una delle sale più vaste. Tra le irrisorie perdite avute dagli alleati in terra italiana in confronto di quelle imponenti avute dall'Italia in terra di Francia e in Macedonia figura un solo americano!

Il volto del Duce a tratti si fa sorridente a seconda di ciò che una fotografia, un documento, una pagina gli rievocano, e a volte si fa pensoso. Ecco la sala piena di riflessi purpurei dove appaiono i segni del debellato sovversivismo. Qui il dottor Ley può avere direttamente dal Duce i ragguagli più minuti sulla lotta cruenta che stabilì l'ordine nella Nazione e permise la rinascita della Patria.

Minutissima è la visita del Duce. Egli non si lascia sfuggire alcun particolare e ciò che più Lo colpisce vuole subito manifestarlo al Segretario del Partito.

Nella sala del sacrificio

Nella sala del sacrificio, avvolta nella penombra, il Duce indugia ancora più a lungo per rivedere le reliquie dei martiri nella interna rievocazione dei loro indimenticabili volti. Una sala è dedicata alle canzoni squadriste. Qui l'umore del Duce si rivela ancora più eccellente. I motivi allegorici si ispirano ai motivi musicali e nella volta è come una grande sinfonia. Vengono poi le sale dedicate al secondo tempo, alla ricostruzione, alla dottrina, agli istituti, alle opere, al Partito. Nella sala della stampa si leggono le Sue parole: *Il giornalismo è una scuola di vi-*

Le vittorie nipponiche in un messaggio al Duce dell'ammiraglio Katuo Abe

Roma, 28 ottobre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

All'Ecc. Benito Mussolini - Comandante Supremo delle Forze Armate Italiane - Roma.

«Nel porgere all'Ecc. Vostra l'espressione delle nostre sincere felicitazioni nella gloriosa ricorrenza del Ventennale della Marcia su Roma, abbiamo l'onore, in questo lieto giorno, di comunicarVi la vittoria riportata dalla Marina Imperiale del Nippon nella battaglia navale del Pacifico del Sud del 26 ottobre, e i risultati delle nostre operazioni nell'Oceano Pacifico sud-occidentale dal 25 agosto, cioè dopo la seconda battaglia delle Salomone.

I risultati sono:

Navi affondate: una nave *da battaglia, 5 portaaerei, 3 incrociatori, 5 cacciatorpediniere, 6 sommergibili, un dragamine, 6 piroscafi, una nave imprecisata.*

Navi danneggiate: *due navi da battaglia, due portaerei, 4 incrociatori, un cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 1 dragamine, 2 piroscafi.*

I velivoli nemici abbattuti in combattimento e distrutti al suolo sono più di settecento.

Contrammiraglio Katuo Abe, Delegato navale e aeronautico per la Marina nipponica della Commissione tecnica mista militare e Comandante Toyo Mitunobu, Addetto navale e aeronautico per la Marina presso l'Ambasciata del Nippon a Roma».

ELETTRA

Le piaceva vendere cipolle, non pere, quel frusciare secco e vivido di fitte epidermidi brillanti le suggeriva sempre un pettine, tra molti capelli, asciuttissimi accesi, i suoi, dei giorni di vento, quando le esplodevano crepitando dai fermagli rossi. Invece la buccia densa delle pere era spessa, ci si doveva conficcare l'unghia, quella del pollice destro, quadrata, dura, e l'altra, del mignolo sinistro, lunga, inutile, rosa, che non le pareva sua. Oppure i peperoni: anche lì si potevano mettere le mani, farli saltare nella cesta, confonderli, gialli rossi verdi, e raccontarli, gridando fermare le donne alacri ed incerte sul Mercato, *donne, questa è carne viva, donne, questi son bistecchi*, ne riempiva il piatto della bilancia, il cartoccio arrotolato nella *Eco della Riviera*, e le pareva di fare un regalo. I fagiolini l'annoiavano, ma si posava sulle spalle le zucche lunghe, dorate, in morbido arco, *barucche, barucche, meglio delle volpi da tremila lire, donne, meglio delle renè*. Tutto il mercato chiamava le volpi *renè*, e ne discorreva con entusiasmo, le signore commercianti in pollame e formaggi ne possedevano sempre due, con occhi di vetro verde, le signore addette ai banchi dei legumi una, Elettra niente, non aveva le zucche, e i capelli a grappolo, le belle labbra gonfie, un poco spaccate, che l'apparentavano meglio alla frutta. Vantava i pomidoro, le melanzane. Il vento aspro ed allegro che dalla Valle del Roja già annunciava un inverosimile inverno, non arrivava a disperdere una voce così simile, in fondo, al suo suono stesso, le chiare mattine d'ottobre ne prendevano un valore dispettoso, lucente, e la venditrice di castagne arrosto, il venditore di farinata, accoglievano una Elettra incapace di resistere lungamente ad un odore. Il suo posto restava spesso vuoto, solitarie le verdure raggruppate secondo un gusto crollante, pericoloso, acceso, solo giustificato dalla presenza di lei, che in un fragore meditato di ciabattine a tacco alto volava dal carrettino dei gelati alle tortiere della piscierà. Amava i suoi denti legati dal freddo, la sua lingua scottata dal morso troppo caldo, ed anche l'odore amaro, di buon legno, delle sue braccia, quando aveva corso; e la stanchezza delle sue reni, la sera, in un letto stretto e crocchiante: amava Jean, naturalmente, i suoi stivaloni di falso cacciatore, i suoi maglioni scuri, di falso sportivo, il suo berretto calzato sugli occhi, la sigaretta all'angolo della bocca, la parola rada, i riccioli lisciatissimi, l'estrema giovinezza mascherata di risoluzioni brusche, virilmente ciniche, e tanto candida ancora che Jean nemmeno conosceva il suo cinematografico ideale.

Lavorava molto, e per tutti, anche per Elettra. Patate a sacchi, agli a collane, quando scaricava il camion, lì accanto, nell'alba ancora violetta di nebbia e di [illegible] e di caffè corretto al rum, Elettra bravamente gli toglieva le ceste, se le equilibrava sul capo, le vuotava, le sostituiva, gli tornava vicina, spavalda, succhiando una sorba, o le sue guancie avevano un rosa denso, cremoso, quali lilla, *Jean*, diceva rapida e arrogante, *Jean, Jean*. Si accorgeva tremando di non aver nulla da dirgli, nulla, mai, le zucche barucche, le renè, la carne viva, tutto perdeva importanza davanti all'imponente silenzio di lui, che subito spostava il camion per distribuire altra merce, o, dietro una barriera di salami e prosciutti, accettava un panino dalla ricchissima salumaia delle due volpi. Poi tornava da Elettra, le lunghe ciglia curve restavano infantili tra le sopracciglia volentieri contratte, il naso stretto di orgoglio alle narici; le scompigliava il prezzemolo, o i capelli arsicci, le stringeva una spalla, le rubava una pantofola. Elettra replicava, viva, squillante oltre un filo [illegible] di raucedine, lo inseguiva qualche volta saltando sopra un piede solo, fin oltre la tettoia di cemento. Rideva, accaldata, con le lacrime liquide e fresche, pronte sotto le palpebre, che erano nobili, profondamente bistrate e mediterranee. Tutto il mercato sapeva di Elettra e di Jean.

Forse Metta no. Era stata in convento dalle suore, era stata in Svezia dai nonni, ed anche ora al Mercato veniva solo il pomeriggio, per i fiori, seduta nel camion accanto al padre baffuto e distratto, i fasci compatti delle rose, dei garofani, dei crisantemi la chiudevano come in un muro, e non era curiosa, solo contenta di chiamarsi Metta Poccardi, di avere una rosa sua, di pensare che tra poco i fioristi di tutto il mondo avrebbero detto: *Subito trecento Metta Poccardi alla principessa, subito cento Metta Poccardi al signor duca, naturalmente per il vostro occhiello vorrete una Metta Poccardi, Eccellenza!* Qualche volta, la notte, le pareva di sentirsi chiamare, e durante il giorno, quando sbrigava la corrispondenza del padre, credeva di mandar lettere di definitiva promessa, a Berlino, oppure a Bucarest. Era una rosa tutta gialla, un miele divenuto, con mollezza, cristallo, e qualche tono di rosa, sottinteso, raggrumato appena nel cuore, da rivelarsi a fioritura completa, poche ore prima che la *Metta Poccardi* morisse: Jean se ne accorse solo dopo averla portata tutto un giorno, infilata nel taschino della giubba a vento, proprio un cuore rosa fra tanto giallo, forse anche Metta non era solo dorata, fredda, distante, quale appariva oltre la mica del finestrino, oltre le barriere di fiori. Al mattino dopo Elettra glie l'aveva [illegible] trovata indosso, sfatta, ormai, e insolente chiese dove l'avesse presa: *E' una Metta Poccardi*, doveva rivederla, la sera, in un bicchiere di galalite, sul cassettone della stanza di Jean. Sapeva di pepe, piuttosto che di zucchero, un aroma forte e malinconico colò dal canterano sopra la loro notte inutilmente amorosa.

Il novembre cominciò freddo, i prezzi delle rose salirono. Elettra brandiva i cavolfiori con mani rosse e dolenti, ne agitava le foglie lunghe per dar rilievo alla palla bianca, cantava *funghi*, cantava *rape*, e non aveva mai visto Metta, che arrivava da Bordighera solo alle tre, e restava sempre nel camion, e sorrideva appena a Jean. Ma Jean non portava lo sciarpone di lana scozzese che gli era parso tanto elegante, l'anno prima, e non rubava più le pantofole di Elettra. Ora tutto il Mercato sapeva anche di Jean e di Metta.

***

Piovve per due giorni, un ragazzo albino e tardo sostituiva, al mattino, Jean, ed al suo posto portava gli agli, i cavoli, le barbabietole. Erano tutte merci noiose, per Elettra, rimpiangeva la liscia luce dei pomidoro, la crosta squamosa degli zucchini di Tripoli, sbadigliava spesso, uno sbadiglio secco, che le scopriva, in fondo alla bella bocca carnosa, il buco nero dei due denti perduti.

Poi Jean riapparve, e non aveva più la giubba a vento, ma un impermeabile bianco, ben stretto in vita, e niente caschetta. Le signore dei formaggi, le signore delle patate, capirono prima di Elettra, e le testimoniarono la cordialità, cerimoniosa e dolciastra d'obbligo nei grandi lutti. Jean aveva ancora una rosa, sull'impermeabile, Elettra disse *che strana Metta Poccardi*, ed ebbe degli occhi pesanti, cauti, di venditrice, mentre Jean le spiegava come il suo orario fosse mutato, avrebbe lavorato solo il pomeriggio, d'ora in poi, c'era molto lavoro al mercato dei fiori.

Ci andò anche Elettra, alle tre; calando dalla Valle del Roja, un vento non meno di lei animoso e simulatore la investiva di sbieco, le regalava una piega diversa di capelli, un altro angolo di sorriso, l'aiutava a saltare per gioco sulle bilancie, a trovare le vecchie parole di scherzo, ad occuparsi delle sue sottane per non vedere Metta, incorniciata dal suo finestrino come un'immagine di cera, in vetrina. Jean parlava con Poccardi padre, e portava una cravatta, una cravatta vera, a pallini, sopra una camicia a righe, e sorrideva con modestia, con ossequio, con tenerezza, tutto il Mercato, e perfino Elettra, riconobbero il sorriso-del-genero.

***

Elettra smise di lavarsi. I suoi occhi appassiti di pianto si accordarono alla sua pelle terrosa, ai suoi denti opachi, alla sua voce graffiata. Vendeva confusamente mele e noci, senza distinguere la sonora perfezione del legno dalla noiosa impeccabilità del pomo. Scherzava greve con il ragazzo albino, accettava da lui qualche carezza intimidita, dal venditore di elastico e spille qualche proposta audace e non impegnativa, sforzandosi a pensare che quello, stopposo, o questo, soppo, potessero aiutarla a *tirarsi su*. Parlava spesso di *tirarsi su*, di uova, di ricostituenti, ed anche di cinematografo, di giri in bicicletta, e ogni tanto le pareva di star meglio, di respirare libera e sicura. Poi le bastava scorgere, in una mostra, due cravatte, per ritrovarsi lo stomaco chiuso, la nausea irritata ed avida che le riassumevano il suo infelice amore.

Dovette comprarsi un nuovo Libro dei Sogni, per capir meglio le sue notti, andò a piedi ad un Mercato abbastanza lontano perchè le signore di laggiù ignorassero le sue pene, a domandar consiglio. Seguitava a non lavarsi, il suo odore era ormai luttuoso, greve, presente anche a lei stessa, e solo quando da un paese delle montagne le arrivò la lettera della Madrina, con tutte le spiegazioni e gli insegnamenti del caso, tornò, per un giorno, netta, fragorosa e tutta sciupa di sfolgorante rabbia. Fu l'albino che andò a comprare, per lei, cento *Metta Poccardi*, e le portò, ben chiuse nella carta oleata, alla stanza solitaria di Elettra, nel Paese Alto.

Rimasero, fino all'ora di cena, in fresco nella catinella, Elettra, sdraiata sul letto le guardava tranquilla, pianissima mormorando tra sè le parole suggerite dalla madrina, aspettando che i vetri della finestra divenissero verdi di crepuscolo, e poi neri. Allora si alzò, accese la lampadina nuda e rossiccia sul soffitto, tolse dall'armadietto una terrina, un coltello, una forchetta, il pacchetto del sale, l'oliera, e si preparò l'insalata, sfogliando, ad una ad una, le cento *Metta Poccardi*. Seduta tra le lenzuola sfatte, si chiuse tra le labbra grasse di olio e di offesa i primi petali, anneriti, torturati, ma ancora vivi, e delicatamente corposi, e subito si dimenticò gli incantesimi offerti dalla Madrina, le cravatte di Jean, la qualità del duro corpo amato: a testa bassa, padrona di un odio finalmente solido e potente che la metteva sotto i denti il vellutato argento di una carne nemica, mangiò, fino alla fine, i seni, le guancie, le orecchie, il cuore di Metta Poccardi.

Irene Brin

Nelle retrovie del fronte orientale: la truppa in riposo visita, con speciali convogli tranviari, i grandi centri occupati. (Foto Juras Wb.).

Il 19° anniversario della Repubblica turca

Ricorre oggi il 19.o anniversario della fondazione della repubblica turca. Alla celebrazione, che raccoglie il popolo turco nel ricordo della grande figura di Kemal Ataturk, si associa con schietto animo l'Italia fascista.

Non è fuor di luogo ricordare in questa fausta circostanza che anche la giovane repubblica turca è una creazione tipicamente antibritannica. Francesi e inglesi, gli arbitri della pace di Versailles, avevano sacrificato la Turchia alla megalomania di Venizelos, assegnando alla «Grande Grecia», il cui pure il contributo alla vittoria alleata era stato vergognosamente inconsistente, l'intera Anatolia. Ci vollero la sollevazione armata del popolo turco e la fermezza dei condottieri per ricacciare gli invasori a mare, e infliggere alla diplomazia anglo-francese, col trattato di Losanna, la più umiliante delle disfatte.

Oggi la Turchia deve alla sagacia dei suoi governanti il singolare privilegio d'essere una delle poche oasi di pace e di neutralità in un continente insanguinato dalla guerra. Anche questo risultato è stato raggiunto non senza difficoltà, perchè inglesi e americani hanno messo in opera ogni artificio per indurre il Governo di Ankara a scendere in campo al loro fianco, contro ogni retta considerazione dei bene intesi interessi del paese. Ben altrimenti rispettoso il contegno dei Governi di Berlino e di Roma, che apprezzano altamente le ragioni ideali e pratiche che ispirano la condotta del Governo di Ankara.

Il sacco del pellegrino

Le fonti *A Solden, il paese della Wally, ho sentito trascorrere in uno jodler, ripetuto da voci di invisibili di balza in balza, il tema di una canzone di Schubert.*

Il tema è antichissimo, e certo precedente alla pubblicazione dei lieder schubertiani. Ma ciò non vuol dire che il musicista l'abbia plagiato. L'ha soltanto assorbito, in questo luogo pieno di sorgenti, dove le fonti degli spiriti sgorgano insieme all'acqua delle polle e alle resine dei tronchi. Qui egli s'è forse fermato a bere, a bere soltanto: e il motivo gli è entrato in corpo con quel puro sorso: motivo oggi ricantato dall'alpe anche in gloria ed in memoria sua.

Mi raccontava Ettore Romagnoli come, passando un giorno in un bosco della Lucchesia, avesse risentito nel rimando di un «rispetto» secolare il tema amoroso della Manon Lescaut. Come Schubert, Puccini non aveva chiesto alla terra che una goccia del suo latte: una stilla musicale, trascorsa da una piccola fonte a un mare sconfinato d'immortalità.

Via Crucis 900 La Crocifissione di Guttuso, tanto e poi tanto discussa, ha riconfermato l'acerba verità che la religione, con l'arte modernissima, ben raramente riesce ad andare d'accordo. Vi sono però delle eccezioni, a tanta incompatibilità di carattere? Non certo sospetto di parteggiare pel novecentisti, pure attesto d'averne trovata una, almeno una, in Val di Sole. E' a Malè, nella chiesa principale. Guardate gli affreschi della «Via Crucis», e ditemi se l'equazione tra celeste e terrestre, tra mistico e reale, tra antico e moderno, non sia risolta con rara distinzione d'ingegno. Poi guardate anche le vetrate di Ester e di Giuditta, non meno interessanti. Considerate, infine, che l'autore non ha neppure firmato l'opera propria, non essendo nemmeno probabile ch'egli si sia figurato, come i dipintori del Quattrocento, in qualche santo o angelo, giudeo o fariseo delle sue «stazioni». Anonimo, dunque. E disinteressato quanto valente. Ma perchè dunque dei fenomeni così rari si incontrano soltanto in Val di Sole?

«Commendatore, tocca a voi» *Al Procol, causa un acquazzone, avevo dovuto sostare mezz'ora nell'atrio d'un alberghetto, dove alcuni giovinotti avevano trascinato, togliendolo di sotto a un noce, un tavolo di ping-pong. Scherzavano o giocavano sul serio? Battuta e ribattuta da tutte le parti, due volte la pallina mi schizzò in faccia, mentre mezzo in ombra me ne stavo a vedere. Un po' seccato per questo, un po' per la voglia di misurarmi coi ragazzi, m'offrii di prendere parte alla competizione. «Commendatore, tocca a voi» mi disse allora uno di loro, porgendomi una racchetta. Io non sono commendatore, e il titolo non dovuto mi colse come uno schiaffo: quell'incastitura d'autorità, evidentemente, era soltanto un riconoscimento d'anzianità. Più che mai indispettito, giocai male; anzi, posso dire, molto al di sotto del mio valore: ma quello che più mi esasperava, era d'accorgermi come i miei avversari, per riguardo, si lasciassero vincere malgrado i colpi, i troppi colpi sbagliati. Alla fine, indignato, esplosi: «Ma io non sono commendatore!». Non l'avessi mai detto. Da quando lo seppero, non mi permisero più di fare nemmeno un punto. Non l'età, dunque, li aveva tenuti in rispetto; non la età evidente, ma il presunto grado. E così in pochi minuti fui liquidato, perdendo, insieme, un titolo e una partita.*

Ramperti

DIETRO LO SCHERMO

Cinema d'altri tempi - Il participio e l'aggettivo - Da «Resurrezione» a «La fanciulla del West»

Continuando nelle sue ricerche sul vecchio cinema italiano, Roberto Paolella è giunto al 1910. Forse ha così compiuto alcune delle tappe più difficili, chè il primo decennio del 'novecento è restio a essere indagato, avaro di dati esatti; ma ormai il cammino dovrebbe farsi più spedito e sicuro. Il 1910 vede il nostro cinema sulle sue posizioni. Un'industria sana e solida, costretta a sfornare film su film dalle richieste sempre maggiori che da ogni parte le pervengono di «pellicole», per drammatiche e «sensazionali» quanto si voglia, non superano i 330 metri, e sono prodotte, dalla prima ideazione all'ultimo montaggio, su per giù in una settimana). Se l'industria è fiorente e sbrigativa, l'arte è ancora molto in nuce, ha forse qualche piccolo presentimento in alcuni frammenti di alcune «comiche». Ma è assai curioso incontrare titoli e nomi, tratteggiati dal Paolella (Bianco e nero) con piacevole bonomia. Titoli edificanti (Nobile sagrificio, Redenzione dell'amor materno, Fede di bimbe, Generosità di rivale, Cuor di nonno, Eroismo di madre, Piccolo cantoniere, Per salvare la mamma, Come andò che il gran maresciallo Villars ebbe una figlioccia, Giudice e padre, Sull'altare della pietà, Amore durante il blocco, Pulzella del Piemonte, Terrore della coscienza, Giuoco maledetto, Amor di santa, Cane doganiere, Orgoglio di paesano, Eroina calabrese) *si alternano a titoli che vorrebbero essere molto... accaparranti* (Novella di Boccaccio, Ratto di Proserpina, Donna fatale, Imperia la Cortigiana, Ultimo convegno, Collana teatratrice, La sirena, Bacio fatale, Le tre principesse arabe, Notte in Arabia, Intrigo della marchesa, Ventaglio miniato, Amore di torero, Principessa e masnadiero, Amore di schiava); *e tutti erano «accompagnati», dall'orchestrina o dal pianino, con musiche leggere e brillanti, per lo più valzer viennesi o viennesi così così. E l'epoca dei valzer in platea è anche quella del participio passato nelle didascalie, geniale e grammaticale espediente per far trascorrere anni e anni in un baleno: «Accecato dalla fatale passione il conte Alberto conobbe presto le ansie del giuoco e il delirio dell'alcool» (e sono così passati ben quindici anni dall'inquadratura precedente); anche l'aggettivo ha una funzione assai narrativa, con il suo prodigarsi permette il risparmio di metri e metri di film, altrimenti necessari a chiarire situazioni, stati d'animo, caratteri:* «Dimentico del male ricevuto l'onesto bracconiere trae in salvo dalle acque vorticose del fiume l'incauto conte Lauri», *dopo di che bastava far vedere il conte, più o meno spocciolante, tra le braccia del bracconiere, sulla sponda di un fiume, e si poteva passare alla didascalia seguente.*

Il documentario era «la film dal vero», ma quelle cronachette erano stanche, sonnifere e scolte, tutt'al più albi di fotografie semoventi. Ogni produttore ne sfornava un certo numero ogni anno, per imbottire i suoi «gruppi» di film. La «dal vero» e la «comica» erano l'indispensabile corredo del drammone; e tanto valeva che appartenessero alla stessa Casa editrice, perchè questa non fosse costretta a dividere aliquote. Si salvano, nel ricordo, alcuni titoli, *unicamente perchè ci rievocano fatti che hanno un loro innegabile e discretissimo sapore:* Il serraglio di Roma *(evidentemente «parco zoologico» era troppo lungo, e un po' troppo difficile, per le compitanti platee)*, Messina risorge, Il processo Tarnowska, Primo giro ciclistico d'Italia, Funerali di Chavez, Settimana d'aviazione a Firenze.

Ma un minimo di fantasia vera, e di autentico ritmo cinematografico, esasperato talvolta fino all'impossibile, è nelle brevi scorribande comiche che chiudevano lo spettacolo, prima del rituale «Arrivederci e grazie». Filmetti quasi sempre fedeli alla formula principe: fuga e inseguimento, in crescendo; con interpolate rotture e rotture e rotture, di vetri di piatti di statuine, e cadute e cadute, e scivoloni in bilico, e torte sul grugno, fluente poi la panna montata. Ogni Casa editrice aveva il suo divo della risata; e su tutti li dominava André Deed (Cretinetti) per l'Itala-Film; gli facevano assequente corona Polidor, per la Pasquali; Cocò, per la Cines; Fortunelli, per la Milano-Film; Jolicoeur, per l'Aquila; Cipolla, per la Navone; Robinet, per l'Ambrosio; e Tontolini, ancora per la Cines. Erano i clown dello schermo, ancora ospitato anche in baracconi da fiera; e da quei clown doveva presto nascere un'arte.

***

Continuano le riprese del documentario *Dagli Appennini alle Ande*, regia di Calzavara, con Leda Gloria, Mario Siletti e Cesco Baseggio. — Tra i film in preparazione: dal romanzo di Tolstoi, *Resurrezione*, protagonisti Rossano Brazzi e Doris Duranti, e *La fanciulla del West*, riduzione di Guelfo Civinini, regia di Rosellini. — E' quasi ultimato il nuovo film di De Sica, *I bambini ci guardano*, tratto dal romanzo «Pricò» di G. C. Viola. — Campogalliani dirigerà *Treno C. R. 13* con Rossano Brazzi, Dina Sassoli e Carlo Ninchi. — E' passato al montaggio *Napoleone a Sant'Elena*, protagonista Ruggeri, un film di Renato Simoni. — Si sta girando *Due cuori fra le belve*, interpretato da Totò. — Proseguono le riprese, dirette da Esodo Pratelli, di *Gente dell'aria*, con la collaborazione di ufficiali dell'Arma azzurra che a disposizione dei produttori ha messo apparecchi, piloti e campi di manovra; sono fra gli interpreti Gino Cervi, Antonio Centa, Mario Ferrari, Antonio Gandusio, Guido Notari, Adriana Benetti ed Elisa Cegani.

m. g.

Paola Barbara nel film «Rossini»

Armando Falconi nel film «Rossini»

Incauti pescatori d'Islanda

Prima gli inglesi e poi gli americani sono sbarcati nel 1941 in Islanda ed ora nell'isola si trovano centomila soldati yankee. I comandi e le truppe hanno immesso nella piccola economia di quel povero paese molte sterline e molti dollari. L'Islanda è diventata più ricca?

Anche per le forze sbarcate esiste il problema dei trasporti: quanto è stato possibile comprare nell'isola è stato comprato. Le conseguenze sono state le seguenti: gli islandesi posseggono a Londra un credito congelato di cento milioni e dollari per il valore di ottanta milioni di corone. Gli abitanti cambiano rapidamente le divise estere in moneta nazionale e, quand'è possibile, la moneta in merce. Vi è molto danaro, pochi prodotti ed i prezzi aumentano rapidamente.

In diciotto mesi la circolazione monetaria è sestuplicata, ed il costo della vita continua a salire. Nel gennaio del 1942 il governo decise il blocco dei prezzi e dei salari ma il blocco è stato spezzato dal turbine finanziario più forte delle leggi. La corsa infernale tra dollari, corone e merci prosegue.

Così anche in Islanda hanno imparato che sterline, dollari ed oro valgono nulla se questi mezzi di pagamento non possono essere trasformati in merce. Le cosiddette «divise pregiate» hanno perso il loro pregio perchè americani ed inglesi non hanno prodotti da vendere ed in ogni caso mancano loro i mezzi per trasportarli. I pescatori d'Islanda rimpiangono la merce venduta agli anglo-sassoni: credevano di essere diventati ricchi ed invece sono più poveri di prima.

Movimenti sismici segnalati nel Mediterraneo orientale

Berlino, 28 ottobre.

L'Osservatorio sismologico di Jena ha registrato un movimento tellurico con epicentro a circa 1500 km. di distanza, mercoledì mattina, alle ore 3,26'50". Il terremoto deve essersi verificato nel Mediterraneo orientale.

Una medaglia d'oro alla memoria

Rimasto unico ufficiale del reparto, il sott. ten. Urli, impugnato il fucile mitragliatore, conquistava due posizioni greche. Ferito tre volte, si immolava al grido di "Viva i miei Lupi!"

Roma, 28 ottobre.

Per operazione di guerra, è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del sottotenente *Urli Iginio*, di Giobatta, nato a Tarcento (Udine) 78.o Fanteria, con la seguente motivazione:

«Assunto il comando di una compagnia fucilieri in sostituzione del capitano caduto nel combattimento, rimasto unico ufficiale del reparto, alla testa di un pugno di fanti, azionando personalmente un fucile mitragliatore, conquistava successivamente due agguerrite posizioni nemiche. Ferito una prima volta ad un ginocchio, dopo rapida sommaria medicazione riprendeva subito il comando della compagnia. Ferito una seconda volta ad una spalla, rifiutava ogni soccorso, e brandendo il fucile mitragliatore per l'impugnatura, persisteva nella lotta corpo a corpo. Ferito per la terza volta mortalmente, spirava fra le braccia dei propri fanti al grido di «Viva i miei Lupi». Fulgido esempio di alte virtù militari, coronava con il supremo sacrificio la vita di eroico combattente che aveva iniziata da volontario in terra di Spagna». Mali Tuscian (fronte greco), 10 gennaio 1941-XIX.

La nomina del Commissario straordinario al Comune di Mentone

Mentone, 28 ottobre.

Il Commissario civile di Mentone, presi gli ordini dal Presidente della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, e dal Prefetto capo dell'amministrazione dei territori francesi occupati, ha provveduto alla nomina di un Commissario straordinario al Comune di Mentone nella persona dell'ing. Giovanni Marenco, essendo decaduti dal loro mandato il sindaco sig. Giovanni Durandy e l'Amministrazione comunale francese.

Lo scambio delle consegne ha avuto luogo ieri al Palazzo del Comune.

L'ingegnere Giovanni Marenco, di vecchia famiglia mentonasca, iscritto al Fascio di Mentone dal 23 marzo 1919, volontario della Grande Guerra, è esponente di quella corrente della popolazione di Mentone che si era serbata fedele alla nazionalità italiana. Benvoluto nella colonia italiana di Mentone e nei migliori ambienti mentonaschi, egli porterà certo all'amministrazione del Comune uno spirito di rinnovamento e di adeguamento alla nuova situazione della città, ricongiunta alla Madre Patria.

Re Cristiano di Danimarca in netto miglioramento

Copenaghen, 28 ottobre.

E' stato pubblicato oggi il seguente bollettino sullo stato di salute del Re Cristiano: «Il miglioramento dello stato generale del Re ha fatto grandi progressi durante la scorsa notte. Il Re ha riposato molto bene; quasi senza interruzione. Verso il mattino il Sovrano aveva riacquistato le proprie forze. L'appetito è migliorato e migliori sono pure le probabilità di una pronta guarigione. La temperatura al mattino segnava 38,2 e le pulsazioni erano tornate normali con 66 battiti». E' stato reso noto inoltre che Re Cristiano ha ieri felicemente subito una trasfusione di sangue.

Le nuove tabelle del punteggio delle Carte di abbigliamento

Roma, 28 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* reca le nuove norme per la distribuzione dei prodotti di abbigliamento.

A partire dal 1° novembre 1942 e fino al 31 dicembre 1943 l'acquisto di tali prodotti sarà fatto utilizzando, se adulti o ragazzi di ambo i sessi, la «Carta individuale del vestiario» (di color grigio chiaro); se bambini d'ambo i sessi da 1 a 4 anni compiuti, la «Carta del vestiario per bambini» (di colore rosa).

Gli intestatari di dette Carte potranno utilizzare un terzo dei tagliandi con cifre arabiche e un terzo dei tagliandi con numeri romani per ciascuno dei tre periodi seguenti: 1° novembre 1942-31 marzo 1943; 1° aprile-31 agosto 1943; 1° settembre-31 dicembre 1943.

Le lettere alfabetiche valevoli per il prelievo dei filati cucirini da ricamo, da rammendo e da imbastire, sono le lettere da A a I.

Alle norme fanno seguito le seguenti nuove tabelle di punteggio:

TABELLA A - PRODOTTI SOGGETTI A TESSERAMENTO:

1) *Articoli di vestiario per uomo e ragazzo* (escluse la maglieria e la calzetteria).

Giacche (escluse quelle da lavoro): confezionate con tessuti pesanti, oltre 300 grammi al metro lineare, per uomo punti 46, per ragazzo 24; confezionate con tessuti pesanti fino a 300 grammi, punti 31 e 15. *Panciotti*: in tessuti pesanti oltre 300 grammi, punti 7 e 4; in tessuti fino a 300 grammi, punti 6 e 3. *Pantaloni* (esclusi quelli da lavoro): con tessuti pesanti, punti 30 e 14; peso fino a 300 grammi, punti 20 e 10. *Calzoncini*: pesanti, punti 17 e 8; peso fino a 300 grammi, punti 10 e 5.

Cappotti, mantelli e soprabiti: con tessuti pesanti oltre 500 gr. al metro lineare, per uomo punti 85, per ragazzo 51; con tessuti pesanti fino a 500 grammi, punti 71 e 40. *Impermeabili e mantelline impermeabili*: di tela gommata, di cellofan o altro materiale sintetico, punti 22 e 12; altri, punti 42 e 27.

Camicie di qualsiasi foggia e per qualsiasi uso: a manica intera, con collo attaccato o staccato, compresi i ricambi (un collo e un paio di polsi), punti 14 e 8; a mezza manica, punti 10 e 6; colli, punti 1 e 1; polsi (un paio), punti 1 e 1. *Cravatte*, punti 2 e 2.

Mutande (non di maglia): lunghe, punti 8; corte, punti 5 e 3. *Pigiami*: da notte, punti 32 e 16; da camera, punti 46 e 35. *Vestaglie*: in tessuti pesanti oltre 200 grammi al metro lineare, punti 53 e 35; fino a 200 grammi, punti 41 e 23. *Accappatoi da bagno*: punti 30 e 15.

Fazzoletti da naso: punti 1 a 1. Fazzoletti altri e sciarpe (non di maglia): da punti 3 e 3 fino a 12 e 12, secondo le dimensioni.

Grembiuli e spolverini: punti 15 e 10; *scialli*: punti 17 e 17.

Pellicce: punti 120.

Guanti di materie tessili o di pelle: punti 3 e 3.

Cappelli di feltro: punti 5 e 5. *Berretti*: punti 3 e 3.

Per donne e bambini

ARTICOLI DI VESTIARIO PER DONNA E RAGAZZA (esclusa la maglieria e la calzetteria):

Abiti ad un solo pezzo: in tessuti pesanti oltre 200 grammi al metro lineare: per donna punti 44, per ragazza punti 23; fino a 300 grammi, punti 23 e 17. *Giacche sciolte*: punti 38 e 25. *Cappotti, mantelli e soprabiti*: in tessuti pesanti, punti 77 e 45; fino a 200 grammi al metro, punti 38 e 23.

Impermeabili: di tela gommata, di cellofan o altro materiale sintetico, punti 22 e 12; altri, punti 42 e 27. *Camicie*: punti 6 e 4; id. da notte: punti 13 e 9. *Mutandine* (non di maglia): punti 4 e 3; sottovesti e combinazioni: punti 9 e 6; gabbanelle e spolverini: punti 15 e 10.

Accappatoi: punti 30 e 17; pigiami: punti 22 e 16. *Vestaglie*: pesanti, punti 49 e 28; fino a 150 grammi al metro, punti 15 e 9. *Costumi prendisole* (non di maglia): punti 12 e 10.

Fazzoletti vari e sciarpe (non di maglia): da punti 3 e 3 a 12 e 12. *Guanti*: punti 3 e 3. *Cappelli*: di feltro, di velluto, ecc.: punti 4 e 3; di paglia, di scorza, ecc.: punti 2 e 2. *Scialli*: punti 17 e 17.

Pellicce: di agnello, capretto, coniglio, gatto o talpa, in casacchini lunghi fino a cm. 50: punti 25 e 25; in giacche e mantelli da cm. 51 a cm. 90: punti 30 e 30; in mantelli oltre i 90 cm.: punti 40; altre pellicce: in giacche, punti 70 e 70; in mantelli, punti 100 e 100.

ARTICOLI DI VESTIARIO PER BAMBINI (esclusa la maglieria e la calzetteria).

Abiti: in tessuto pesante oltre 200 gr. al metro: punti 17; fino a 200 gr. al metro: punti 9. *Calzoncini e sottovesti*: in tessuto oltre 200 gr. al metro: punti 7; fino a 200 gr.: punti 3. Cappotti, soprabiti, mantelli e impermeabili: punti 17. Camicie: p. 7. Mutande (non di maglia): p. 2. Pigiama: p. 6. Fazzoletti da naso (un paio): p. 1. Grembiuli: p. 2. Scialli e sciarpe (non di maglia) fino a mezzo mq.: p. 3.

Maglieria e calzetteria intima, esterna e da bagno: pesante, per pezzo fino a 50 grammi: p. 3; e così via per i pesi maggiori in ragione di tre punti ogni 50 gr. o frazione.

Calze e calzini: uomo e donna, 1 paio, p. 2; ragazzo, 1 paio, p. 1; bambino, 2 paia, p. 1. *Calzettoni*: un paio: uomo p. 7; ragazzo p. 5; bambino p. 1.

Biancheria da casa

BIANCHERIA DA CASA, *confezionata e articoli di arredamento* (tagliandi con numeri romani corrispondenti a ogni capo).

Coperte da letto e da viaggio: per letti da bambino: p. 20; a una piazza: p. 40; oltre una piazza: p. 75; coperte da stiro di mollettone (fino a un massimo di cm. 120x150): p. 20. Copriletto: per letto da bambino p. 12; a una piazza p. 27; oltre una piazza p. 44. Trapunte imbottite, materassi e guanciali: punteggio dei tessuti relativi secondo il metraggio impiegato nella confezione.

Lenzuola: per letto da bambino p. 10; a una piazza (cm. 150 per 290) p. 24; oltre una piazza p. 33; federe p. 3.

Tovaglie: da 12, p. 30; per sei persone, p. 45; per 12 persone, p. 77; oltre cm. 150x250 fino a 200x300, p. 90. Tovaglioli e centrini da tavola: da p. 3 a p. 7. *Asciugatoi*: di spugna, per mq. p. 12; altri per mq. p. 10; strofinacci da p. 4 a p. 6. Tendaggi, tendine e cuscini: punteggio dei tessuti relativi secondo il metraggio impiegato nella confezione.

Tessuti, tappeti e arazzi, filati (tagliandi con cifre arabiche).

Tessuti (esclusi quelli per foderami, per biancheria da casa e per arredamento), pesanti per metro lineare: fino a 60 grammi, p. 3; fino a 100 gr., p. 4; fino a 150 gr., p. 7; fino a 200 gr., p. 9; fino a 250 gr., p. 11; fino a 300 gr., p. 13; fino a 400 gr., p. 17; fino a 600 gr., p. 22; oltre 600 gr., p. 26.

Tessuti per biancheria da casa: tovagliato (tagliando con numeri romani): da p. 12 a p. 30 secondo il peso; altri tessuti: da p. 4 a p. 12.

Tessuti per arredamento (limitatamente a lampassi, damaschi, gobelins, broccati, pelo ciona per tende, tessuti e reti per tende): da p. 3 a p. 12 secondo il peso.

Tappeti e passatoie: per metro quadrato p. 6; tappeti da tavola e arazzi p. 10.

Filati (tagliandi con lettere alfabetiche). Filati cucirini e da ricamo: ogni 100 metri lineari p. 1; filati da rammendo e da imbastire: ogni 5 gr. p. 1; filati da negozio (per lavori a maglia e a uncinetto) (tagliandi con cifre arabiche): ogni 100 gr. p. 4.

Le calzature

Calzature (tagliandi con cifre arabiche, corrispondenti a ciascun paio): calzature con tomaia di pelle e di tessuto e suola di cuoio (vecchie giacenze): per uomo p. 50; per donna p. 65; per ragazzi p. 30; per bambini p. 20. Calzature tipo (vecchi e nuovi tipi) con tomaia di pelle e suola di succedaneo del cuoio, di gomma e di rigenerato di gomma: per uomo e per donna p. 55; per ragazzi p. 25; per bambini p. 5; con tomaia di pelle e suola di legno (rigida o snodata) o di materiale diverso dal cuoio, dal succedanei del cuoio, dalla gomma e dai rigenerati di gomma: per uomo o per donna p. 30; per ragazzi p. 20; per bambini p. 5; con tomaia di tessuto (anche gommato esternamente) o altro materiale succedaneo diverso dalla pelle e suola di succedaneo del cuoio, di gomma o di rigenerato di gomma: per uomo o per donna p. 20; per ragazzi p. 20; per bambini p. 5; con tomaia di tessuto e suola di legno (rigida o snodata) o di materiale diverso dal cuoio, dal succedanei del cuoio, dalla gomma o dai rigenerati di gomma: per uomo o per donna p. 10; per ragazzi e bambini punti. Calzature con tomaia e suola di gomma o rigenerato di gomma: per uomo o per donna p. 20; per ragazzi p. 10; per bambini p. 5.

Gambali di cuoio (vecchie giacenze) p. 40.

Pantofole nella cui tomaia e suola entrino pelle o cuoio (vecchie giacenze): per uomo o per donna p. 20; per ragazzi p. 15; per bambini p. 10. Pantofole nella cui suola entrino succedanei del cuoio o rigenerati di gomma: per uomo e per donna p. 10; per ragazzi o per bambini p. 5.

Valigeria e borse in cuoio e pelle (tagliandi con numeri romani - punti corrispondenti ad ogni capo).

Valigie di pelle o di cuoio di lunghezza da p. 11 a p. 33; bauli di cuoio p. 100. Cappelliere, borse da viaggio ed altre, ecc. p. 10.

La tabella B elenca i prodotti non soggetti a tesseramento, come paramenti sacri, confezioni per neonati, giarrettiere, bretelle, articoli igienici e sanitari, bandiere, ecc.

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impiegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli; anche le letture materne devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè la lettura più adatta è la Rivista «Mamme e Bimbi», alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1.40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

PRIMO INCONTRO
— Sapete, ci ho ripensato: credo che la riesca meglio nel [illegible]

GEMELLI IN BIANCO
— Prima di richiudere, invece della solita pinza, dimenticatevi dentro una graziosa bambolina: è un nostro vecchio cliente!

LA SIGNORA UN PO' FORTE
— Santo cielo, mi son seduta sulla borsa! Speriamo che non si sia rotto lo specchio!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 29 Ottobre 1942 - Anno XXI - Num. 258

LA BATTAGLIA SULLE RIVE DEL VOLGA

Un quartiere potentemente fortificato espugnato dai germanici a Stalingrado

L'ultimo blocco di "Ottobre rosso,, smantellato - Micidiali bombardamenti delle linee ferroviarie e fluviali intorno alla città Secca smentita alle voci di una richiesta tedesca di armistizio

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 ottobre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha ieri comunicato:

A sud-est di Novorossijsk, truppe germaniche, dopo duri combattimenti protrattisi per intere giornate, hanno conquistato un'altura dominante.

Nel settore di combattimento ad est di Tuapse, è stata espugnata una posizione di montagna rafforzata da numerosi apprestamenti difensivi e ostinatamente difesa. Tutti i contrattacchi del nemico sono stati sanguinosamente respinti. Nello stesso settore, l'arma aerea ha martellato le posizioni del nemico, nonchè la zona cittadina e portuale di Tuapse. Una nave mercantile di 6 mila tonnellate è stata colpita e danneggiata.

Ad ovest del Terek, attacchi delle forze tedesche hanno conseguito soddisfacenti risultati, ed hanno condotto all'accerchiamento di reparti nemici.

A Stalingrado, l'attacco germanico si è spinto ad est del panificio fino al Volga, con il risultato della caduta in mani germaniche di un quartiere fortemente presidiato dal nemico. Formazioni dell'arma aerea sono intervenute con buoni risultati in questi combattimenti. Ad est della città, la fanteria ha respinto, in duri combattimenti, attacchi di alleggerimento sovietici. Su linee ferroviarie e nel Mar Caspio il nemico ha subito, ad opera di attacchi aerei germanici, alte perdite: 11 treni sono stati distrutti; tre navi mercantili per complessive 3 mila tonnellate sono state affondate; una petroliera, una nave mercantile nonchè due battelli di sorveglianza sono stati incendiati e danneggiati.

Sul fronte del Don, truppe romene appoggiate dai loro apparecchi da combattimento hanno rigettato oltre il nemico, sulla pianura del Don.

Durante incursioni sulle coste occidentali francesi, sono stati abbattuti, in duelli aerei, tre apparecchi britannici.

Nella serata del 27 ottobre, alcuni bombardieri leggeri nemici, approfittando della spessa nebbia, hanno compiuto un'incursione sul litorale della Germania settentrionale, causando qualche perdita tra la popolazione civile. Per altro i danni provocati ad alcuni edifici sono lievi.

La scorsa notte, Radio-Londra pretese che i tedeschi, per tramite della Croce Rossa Internazionale, avrebbero avanzato la proposta di un armistizio di quattro giorni sul fronte di Stalingrado, e che tuttavia i negoziati sarebbero falliti. Il Comando supremo delle Forze armate germaniche dichiara in proposito che tale affermazione costituisce una delle solite menzogne del governo inglese, con le quali esso cerca di mascherare il continuo aggravamento della situazione di Stalingrado.

A sud-est di Novorossijsk

I due cunei d'attacco si sono congiunti

Nuovi progressi in direzione di Tuapse

Berlino, 28 ottobre.

A complemento dell'odierno bollettino si comunica stasera che, con la conquista realizzata nella giornata di ieri sul fronte di Stalingrado, è stato smantellato l'ultimo blocco fortificato del complesso industriale «Ottobre rosso».

Nonostante gli ostacoli naturali con cui il nemico ha cercato di prolungare la difesa di questa sua posizione, isolata sui due lati principali del fronte d'attacco da profondi avvallamenti, le forze tedesche sono riuscite a pervenire anche qui fino al Volga.

La vittoriosa azione che ha avuto per protagonisti fanti e genieri d'assalto, è stata efficacemente appoggiata dalla Luftwaffe. Grazie all'intervento dei bombardieri tedeschi, i tentativi di reazione che il nemico ha imperniato sul trasferimento di un importante complesso di bocche da fuoco su una delle isole del Volga fronteggianti il quartiere settentrionale di Stalingrado, sono stati tutti frustrati: una dopo l'altra, le batterie sovietiche sono state poste fuori combattimento.

L'occupazione territoriale si sta rapidamente estendendo anche a sud delle fabbriche «Ottobre rosso», dove ancora sussistono dei gruppi nemici: fin da stasera si annuncia che è stato colà occupato un deposito di carburanti.

A quanto si sa un ultimo grande centro di resistenza è costituito nel settore a sud delle fabbriche «Ottobre rosso» dalla zona ferroviaria, contro la quale si è peraltro già iniziata la solita essiale azione preparatoria delle artiglierie e della Luftwaffe.

Il nemico ha frattanto affidato il compito di svolgere dei tentativi d'alleggerimento alle forze concentrate da tempo contro lo sbarramento stabilito dal Comando tedesco a sud della città. Nonostante il carattere relativamente aspro di questi tentativi, si dichiara in questi ambienti militari che essi restano nettamente inferiori, sia per l'entità delle forze impegnate sia per la violenza dell'attacco, a quelli che il nemico ha svolto precedentemente dal nord.

Dal Caucaso il Comando tedesco annuncia stasera un importante successo. Dopo quattordici giorni di lotta, i due cunei d'attacco inseriti a sud-est di Novorossijsk, uno lungo la zona litoranea, l'altro nella zona montuosa attraverso lo spartiacque del Caucaso, si sono riuniti. Benchè si sappia che notevoli progressi sono stati effettuati in questi ultimi giorni dalle formazioni alpine specializzate, il risultato è dovuto principalmente al forzamento della stretta fascia litoranea. Tutte le difese quivi disposte dal nemico sono state superate, e ciò ha avuto per conseguenza di far crollare la resistenza dell'intero massiccio montuoso situato a sud-est di Novorossijsk.

Per quanto questo settore resti per ora staccato dal settore di Tuapse, il successo annunciato stasera è naturalmente destinato a facilitare il compito delle forze antibolsceviche impegnate nell'azione contro il suddetto porto sovietico. Già le informazioni complementari di stasera ci apprendono che l'investimento di Tuapse si va sviluppando sempre più potente attraverso il largo tratto finale delle diverse valli che sfociano sul Mar Nero.

Nella parte centrale del Caucaso si segnala stasera la comparsa della neve.

I combattimenti nella zona ad occidente del Terek, attorno alla località di Nalcik di cui si è annunciata ieri la conquista, proseguono con grande successo.

Guido Tonella

La lotta in India per la libertà

Bombe contro i ministri ligi all'Inghilterra

Bangkok, 28 ottobre.

Due ministri indiani che hanno aderito al gabinetto Goulam nella provincia del Sind e perciò considerati traditori dai patriotti, sono stati oggetto di attentati: due bombe sono scoppiate nei pressi delle loro abitazioni. Una ventina di donne sono state arrestate a Karaci sotto l'accusa di aver organizzato disordini sempre nelle vicinanze delle abitazioni dei sullodati ministri.

D'altra parte si apprende che in tutta l'India la lotta tra ribelli e forze britanniche si accentua con l'incendio di pubblici edifici e con lancio di bombe. Tre bombe sono esplose a Bombay, presso la borsa del cotone: quattro individui sono rimasti feriti, tra i quali un agente della polizia, e 25 sono stati gli arresti. Altre due bombe sono scoppiate nella sede del tribunale di Bombay.

Seguono le condanne pronunciate dalla reazione inglese: due indiani condannati a sei mesi di prigione per aver partecipato ad un corteo di protesta.

La protesta di Vichy per le incursioni della R. A. F.

Madrid, 28 ottobre.

L'Ambasciatore di Francia a Madrid, François Piétri, ha consegnato all'Ambasciatore britannico, Sir Samuel Hoare, una nota di protesta del Governo francese contro gli attacchi aerei britannici su Mont Luçon e altri centri della Francia non occupata.

La battaglia del Pacifico meridionale

"La più triste notizia della guerra dopo quella di Pearl Harbour,,

Ondata di scoramento negli ambienti militari di Washington Si ammette la superiorità navale ed aerea dei giapponesi

Buenos Aires, 28 ottobre.

Le stazioni radio nordamericane, a proposito della lotta che si svolge nel Pacifico meridionale hanno trasmesso che durante la battaglia delle Salomone, che continua sempre, la marina americana ha subito «duri colpi». La «più triste» notizia della guerra dopo quella di Pearl Harbour è stata pubblicata proprio nella giornata dedicata alla marina, ed ha annunciato la perdita della portaerei Wasp, ed il grave danneggiamento di un'altra portaerei. Questa è la «quarta nave portaerei americana affondata e gravemente danneggiata durante le operazioni nel Pacifico» e porta a quindici le navi da battaglia perdute durante la campagna delle Salomone. Ciò dimostra che la battaglia delle Salomone è una operazione costosa, e che, a causa delle grosse unità impegnate, potrebbe diventare una guerra navale di logoramento.

Il popolo americano «è inquieto» per questo stato di cose; e tale inquietudine si è ancora accresciuta in seguito all'annuncio che l'ammiraglio Ghormley è stato dimesso dalla sua carica in questi giorni, e che è stato nominato, in sua vece, comandante del Pacifico meridionale l'ammiraglio Halsey.

In coincidenza con tale annuncio viene anche una serie di articoli di Hanson Baldwin, esperto militare del New York Times, reduce dal Pacifico, nei quali egli ha parlato della perdita di tre incrociatori americani ed uno australiano che furono completamente «presi alla sprovvista» e che non poterono sparare che alcune infruttuose salve. Questo fatto è rimasto senza alcuna spiegazione, poichè le navi erano state preavvisate dagli aerei dell'avvicinarsi delle navi da guerra giapponesi molte ore prima. Sembra che i giapponesi siano ben decisi a riconquistare le Salomone a qualsiasi costo e che, a tal uopo, abbiano concentrato una flotta più importante di quella degli Stati Uniti in quel settore. Questa superiorità navale di cui dispongono i giapponesi — continua il corrispondente — intralcia evidentemente la controffensiva americana contro di essi.

Le perdite subite dalla marina americana, precisamente una settimana prima delle elezioni nazionali, potrebbero avere conseguenze politiche provocando una reazione a discapito della maggioranza che ha il partito democratico in seno alla Camera dei rappresentanti; reazione che assumerebbe l'importanza di un avvertimento del popolo americano al Presidente ed al governo per i gravi ed ingiustificabili errori commessi nella condotta della guerra.

Si ha da Cleveland (Ohio) che il vice ammiraglio Edwards facendo alcune dichiarazioni alla stampa ha detto:

«Nessuno può dire al momento presente se le Salomone resisteranno. La nostra marina è fortemente sorpassata di numero in questo settore. Il popolo degli Stati Uniti non deve dimenticare che la marina giapponese è la seconda del mondo».

Il vice-ammiraglio ha quindi aggiunto che le recenti perdite nelle Salomone non erano inattese e che la marina degli Stati Uniti si prepara a subirne delle altre.

In serata si apprende da Tokio che, sull'isola di Guadalcanar, le truppe nipponiche, dopo una preparazione d'artiglieria, hanno preso d'assalto e sfondato una posizione americana che si ritiene situata sul margine meridionale dell'aerodromo di Henderson Field. I contrattacchi nemici sono stati stroncati dal fuoco giapponese. Nel corso di questi combattimenti, le truppe degli Stati Uniti hanno subito perdite particolarmente serie.

Contemporaneamente, unità da guerra nipponiche hanno cannoneggiato fortificazioni costiere americane di Guadalcanar e di Tulagi, distruggendo ridotte e postazioni campali del nemico. In combattimenti aerei sulla zona di Guadalcanar, sono stati abbattuti 21 apparecchi americani. Inoltre, sono state distrutte al suolo quattro «Fortezze volanti».

Le vicende dell'agricoltore Valentino Volponi presunto vincitore di Merano

Dichiara il figlio Renato: «Il biglietto l'ho strappato io per essere sicuro di non vincere»

Modena, 28 ottobre.

La vicenda dell'agricoltore Valentino Volponi, vincitore del primo premio della Lotteria di Merano, sta assumendo toni veramente drammatici. Dopo le affannose ricerche per rinvenire il famigerato biglietto, il Volponi si era recato a Bologna per rintracciare il venditore, che ha potuto trovare non senza una estenuante fatica.

Un po' di speranza si era riaccesa nell'animo dell'agricoltore che, tornato a casa, si rimetteva alla ricerca del biglietto, quando ad un tratto il figlio Renato, che non è nel pieno delle sue facoltà mentali, esclamava: «Il biglietto l'ho strappato io per essere sicuro di non vincere».

In seguito a ciò l'agricoltore si è recato stamane da un legale della nostra città e sembra che [illegible] tutto perduto, poichè il regolamento della Lotteria di Merano non contempla il caso della distruzione del biglietto. Di fronte all'atto inconsulto del figlio viene pertanto a prospettarsi un nuovo caso. La romanzesca avventura accaduta al Volponi, che spera tutto ancora non sia perduto, sta per sortire in una interessante questione di diritto civile.

Disturbavano i Vigili del fuoco inventando ipotetici incendi

Pisa, 28 ottobre.

Da diversi giorni i vigili del fuoco erano avvertiti telefonicamente da ignoti, di fantastici incendi. Per porre fine allo scherzo di cattivo genere, furono adottati gli opportuni provvedimenti di controllo in seguito ai quali erano identificate e arrestate ieri due donne: Rindi Carlotta nei Ferretti, da Pisa, di anni 49, e Coli Tecla nei Nucci, di anni 47, pure da Pisa. Costoro di fronte alle prove evidenti confessavano di avere telefonato da un ufficio pubblico, dove si trovavano per un servizio di pulizia, ai vigili del fuoco per avvertirli di recarsi a spegnere un incendio che esisteva soltanto nella loro fantasia.

Il fatto, dato lo stato di guerra, acquista particolare gravità e le due donne sono state pertanto denunziate all'autorità giudiziaria a norma degli art. 658 e 660 del Cod. Pen. che comminano la reclusione fino a 6 mesi.

Trent'anni di reclusione ad un pericoloso delinquente

Novara, 28 ottobre.

E' comparso oggi a giudizio dinanzi la Corte d'Assise della nostra città il ventottenne Leandro Eresti di Enrico che una sera dello scorso gennaio aveva proditoriamente aggredito, a scopo di rapina in Omegna, un suo compagno di lavoro, certo Gelullio Gherardini, producendogli lesioni gravissime al volto con un falcetto di cui si era armato, lesioni che causavano al Gherardini sfregi permanenti e l'indebolimento degli organi visivi. Solo dopo lungo ricovero all'ospedale il Gherardini poteva essere considerato fuori pericolo. Compiuta l'aggressione l'Eresti si impossessava di parecchi oggetti personali e di denaro del Gherardini e si dava alla fuga, ma veniva arrestato lo stesso giorno dai carabinieri di Omegna.

La Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione, 12 mila lire di multa, 4 mesi di arresti e 3 anni di libertà vigilata.

Le estrazioni dei Premi dei Buoni novennali 1949

Roma, 28 ottobre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1949-XXVII, relativamente alle serie appresso indicate:

SERIE I 1949: premio di lire un milione al buono n. 1.806.863; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.576.353.

SERIE L 1949: premio di lire un milione al buono n. 1.750.396; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.564.196.

SERIE M 1949: premio di lire un milione al buono n. 1.817.417; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.170.336.

SERIE N 1949: premio di lire un milione al buono n. 538.936; premio di lire cinquecentomila al buono n. 203.356.

SERIE O 1949: premio di lire un milione al buono n. 643.120; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.891.338.

SERIE P 1949: premio di lire un milione al buono n. 89.254; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.227.151.

SERIE Q 1949: premio di lire un milione al buono n. 1.717.111; premio di lire cinquecentomila al buono n. 968.374.

SERIE R 1949: premio di lire un milione al buono n. 1.639.257; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.377.958.

SERIE S 1949: premio di lire un milione al buono n. 1.391.596; premio di lire cinquecentomila al buono n. 1.638.929.

SERIE T 1949: premio di lire un milione al buono n. 639.629; premio di lire cinquecentomila al buono n. 391.960.

Celebrazione del Ventennale: il Duce si reca ad inaugurare la nuova Sede Provinciale dei Fasci Femminili. (Telefoto Luce).

Il conferimento del grano agli ammassi

Disposizioni del Duce per i premi agli agricoltori

Roma, 28 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il quale Gli ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attuazione dei piani di produzione agricola predisposti per l'annata 1942-43.

Il Ministro ha inoltre illustrato il sistema di organizzazione che, in armonia alle direttive impartite a suo tempo dal Duce, è stato impostato per assicurare il reperimento dei prodotti agricoli ed eliminare l'attuale, complicata e faticosa compilazione dei moduli di accertamento e delle denuncie da parte dei produttori.

Tale sistema, gradualmente applicato, renderà fra l'altro possibile una più regolare e tempestiva distribuzione dei generi alimentari.

Il Duce ha preso atto con compiacimento del fervore che anima i rurali d'Italia, impegnati nella dura, ma fondamentale battaglia della produzione, ed ha dato la Sua piena approvazione al sistema di organizzazione elaborato, sistema che semplificando le procedure, consentirà allo Stato di esercitare con maggiore elasticità le due funzioni e agli agricoltori di sottrarre il minor tempo possibile alla, oggi più che mai, preziosa fatica dei campi.

Il Duce ha voluto sottolineare la Sua approvazione con un primo atto di realizzazione pratica del sistema e, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, ha disposto che la somma di due milioni 500 mila, attribuita dal Comitato interministeriale alla produzione del grano per l'annata 1942-43, sia assegnata nella misura seguente:

Italia settentrionale e centrale (escluso il Lazio e la Maremma Grossetana) lire 80 al quintale.

Mezzogiorno continentale, lire 105 al quintale.

Sicilia e Sardegna, L. 135 al quintale.

Detti premi verranno integralmente liquidati, assieme al prezzo di lire 175 al quintale, all'atto del conferimento del prodotto all'ammasso.

Il comunicato che annuncia le nuove provvidenze decise dal Duce per l'agricoltura nazionale riguarda particolarmente il problema dell'organizzazione capillare dell'agricoltura nazionale. Il nuovo sistema è basato sul funzionamento di uffici comunali, i quali avranno il compito di raccogliere, ordinare e tenere aggiornati d'autorità tutti i dati riguardanti le superfici investite nelle principali colture, le produzioni ottenute, le quantità di prodotti da consegnare agli ammassi, quelle da trattenere per i bisogni familiari e aziendali. Tali uffici, che saranno costituiti in maniera semplicissima, dipenderanno dagli Ispettorati agrari provinciali e verranno a costituire a fianco delle commissioni comunali per l'alimentazione, di cui costituiranno una integrazione, veri e propri centri logistici comunali per la raccolta, la conservazione e la elaborazione dei dati concreti indispensabili all'attuazione dei piani per la produzione, nonchè al reperimento e alla distribuzione dei prodotti agricoli.

Con la semplificazione della procedura per l'accertamento e la denuncia del grano da conferire agli ammassi, e più ancora con le disposizioni circa il sollecito pagamento dei premi agli agricoltori, il Governo è venuto prontamente incontro alle esigenze della produzione cerealicola, sgombrando d'ogni superflua e defatigante complicazione burocratica il meccanismo della raccolta, e assicurando al tempo stesso un'equa retribuzione all'opera dei granicoltori.

Occorre ora che gli agricoltori mettano ogni impegno nel curare la produzione, e provvedano con sollecitudine e buona volontà al conferimento del prodotto agli ammassi.

La misura del premio per il granturco e il risone

Roma, 28 ottobre.

Il Ministro dell'Agricoltura ha comunicato che il premio per il conferimento del granturco è stato superiormente stabilito in lire 11 al quintale, e che tale premio va corrisposto all'atto del conferimento del prodotto agli ammassi, in aggiunta al prezzo-base e alla quota integrativa.

Lo stesso Ministro ha inoltre comunicato che il premio di conferimento per il risone della campagna corrente, è stato stabilito in lire 14 al quintale.

Con i nuovi premi il prezzo del granturco della corrente campagna è elevato a lire 146 al quintale (lire 98 prezzo-base più lire 37 quota integrativa, più lire 11 premio conferimento) e quello del risone in lire 160 al quintale (lire 100 prezzo-base più lire 46 quota integrativa, più lire 14 premio conferimento).

IL VENTENNALE

L'ascensione dell'Italia esaltata dalla stampa germanica

Berlino, 28 ottobre.

E' sotto il doppio segno del cameratismo d'armi e dell'arte (la quale per ogni tedesco è un elemento inseparabile dal concetto Italia) che si è voluto porre a Berlino la celebrazione del Ventennale. Le festose manifestazioni organizzate nella capitale del Reich hanno culminato nell'apertura della Mostra degli artisti italiani combattenti e in due grandi concerti, uno alla Volksoper con l'esecuzione, tra l'altro, dell'Inno a Roma di Puccini e dell'ode sinfonica di Cilea, l'altro alla Deutschlandhalle con la partecipazione della banda del Corpo dei carabinieri reali. Anche le muse festeggiano il dies solemnis del Fascismo: con queste parole la Nachtausgabe vuole significare non soltanto il successo delle anzidette manifestazioni, e più particolarmente della mostra degli artisti in grigio-verde organizzata nel magnifico palazzo dell'Accademia nazionale germanica, ma altresì la totalitaria partecipazione della nuova Europa al Ventennale della Marcia su Roma.

E' anzi nel mondo intero, constatano i commentatori tedeschi, che in questo momento si guarda all'Italia e a Roma. Che per le forze del male, reazione plutocratica e bolscevismo distruttore, questa ricorrenza comporti un intollerabile ingurgito di bile è più che comprensibile: se la giornata del 28 ottobre non fosse stata consacrata venti anni or sono dalla luminosa vittoria del Fascismo, l'anti-Europa non si troverebbe oggi per sempre precluse le vie del dominio e dello sfruttamento del nostro continente. Le nazioni della nuova Europa, a cominciare dalla Germania, sanno di quanto siano debitrici a Mussolini.

La bandiera del Partito fascista, che oggi sventola dallo storico balcone di palazzo Venezia, ricorda non solo agli italiani ma a tutti gli europei quale imperitura riconoscenza essi debbano al Fondatore del Fascismo. Con la grande vittoria realizzata il 28 ottobre 1922 contro i faziosi e i negatori della Nazione, con le trionfali affermazioni colte in venti anni di sforzo e di lavoro per risollevare l'Italia e ridarle viso e corpo di grande potenza, degna erede di Roma, oggi infatti si celebra altresì, come afferma unanime la stampa tedesca, il vittorioso riflesso mondiale del movimento creato da Mussolini, il suo decisivo impulso sugli altri movimenti rivoluzionari determinatisi in Europa e soprattutto sul nazionalsocialismo rigeneratore della Germania, il suo primato, infine, nella lotta contro l'ibrido connubio democratico-comunista. E' il Fascismo che ha aperto la via alla rivoluzione europea attraverso la quale si è assicurato un libero avvenire ai giovani popoli del nostro continente.

A Roma pertanto l'intera nazione tedesca ha guardato oggi con animo commosso, conscia, come scriveva stamane con ispirate parole di un quotidiano berlinese, «della portata secolare del Fascismo il cui apporto alla causa della nostra civiltà è paragonabile soltanto a quello delle più grandi epoche della storia romana».

Dopo aver passato in rassegna nei giorni scorsi, in una serie di articoli estremamente documentati, le poderose realizzazioni in venti anni di attività e dopo avere in tal modo motivato, come sopra si è accennato, le benemerenze nazionali e internazionali del Fascismo, i giornali tedeschi, che appaiono oggi dominati da questo solo avvenimento tanto da dedicare l'intera pagina di apertura al Ventennale, traggono dal vittorioso bilancio del passato sicuro auspicio per il trionfo finale dell'Italia di Mussolini.

La lotta iniziata dal Fascismo non è finita; anzi essa è entrata ora in una fase cruenta a seguito del supremo tentativo fatto dal nemico per riconquistare le posizioni perdute. Ma anche in questa fase l'Italia fascista è in prima linea: la stampa tedesca, come scrive stasera il Dienst aus Deutschland sintetizzando in questa significativa constatazione gli articoli dei principali quotidiani, riconosce che senza il contributo bellico dell'Italia sarebbe stato impossibile fare dell'Europa una fortezza che lo stesso nemico è costretto oggi a dichiarare inattaccabile. Questa prova suprema sarà coronata dalla vittoria. «Popoli, come il tedesco e l'italiano, non si lasciano piegare da nessuna prova, anzi essi diventano più duri. Nulla più di uno sguardo al passato, a questi venti anni di trionfi dalla Marcia su Roma in poi, può meglio rafforzare il popolo italiano nel suo convincimento di una grandiosa vittoria».

G. T.

Solidarietà croata con la Rivoluzione fascista

Roma, 28 ottobre.

In occasione del Ventennale il Poglavnik ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«Nel momento in cui l'Italia celebra il ventesimo anniversario della storica Marcia su Roma, la Croazia ustascia si sente accanto alle Camicie Nere, conscia che con la Marcia su Roma cominciò la marcia dell'Europa verso la nuova èra storica e il progresso dell'umanità.

«Accogliete, Duce, i miei più fervidi auguri anche a nome del popolo croato, e i voti che il Vostro genio sia lungamente conservato all'Italia per guidarla verso nuove vittorie e nuove glorie».

Londra coglie l'occasione per riaffermare l'ostilità al Fascismo

Roma, 28 ottobre.

La stampa londinese celebra a suo modo il Ventennale della Marcia su Roma rivendicando la sua antica ostilità verso il Fascismo. Così il Times ricorda quanto scrisse all'indomani della Marcia su Roma in un editoriale eloquente che — rileva — appare oggi come profetico ed in cui invitava l'Italia a non farsi illusioni giacchè il problema del suo governo non interessava soltanto essa, ma poteva provocare delle conseguenze anche per altri Paesi. Si osserva inoltre come la Rivoluzione fascista sia soprattutto stata funesta all'Europa quale esempio. (Stefani).

L'omaggio al Duce del documentario sui Caduti per la Rivoluzione

Roma, 28 ottobre.

Il Segretario del Partito, Vidussoni, ha fatto oggi omaggio al Duce del documentario sui Caduti per la Rivoluzione e dei tre volumi dell'opera Vent'anni edito per il Ventennale della Marcia su Roma dall'Ufficio Stampa del P.N.F.

L'opera, della quale si pubblicherà anche un'edizione in lingua tedesca, contiene una esposizione di quanto la Rivoluzione ha realizzato negli ordinamenti dello Stato, nel campo del lavoro e nel settore bellico.

E' stata consegnata anche la pubblicazione: Dopo vent'anni: il Fascismo e l'Europa, stampata a cura del servizio propaganda del Partito Nazionale Fascista.

L'assistenza farmaceutica ai familiari degli operai

Roma, 28 ottobre.

Tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria è stato concluso un accordo per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai familiari dei lavoratori iscritti alle casse mutue. Di tale assistenza, che comprenderà la somministrazione di medicinali anche per uso domiciliare, beneficeranno circa cinque milioni di congiunti degli operai e degli impiegati dell'industria.

Il saluto delle Camicie Nere alle Forze Armate

Roma, 28 ottobre.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai membri del Direttorio Nazionale del P.N.F. si è recato oggi al Comando supremo per recare alle Forze Armate il saluto delle Camicie Nere.

Ricevuto dal Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo Cavallero, che aveva presso di sè i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Segretario del Partito ha rivolto il seguente messaggio:

«Nel ventesimo annuale della Marcia su Roma le Camicie Nere rivolgono il loro cameratesco, fervido, affettuoso saluto alle Forze Armate di terra, di mare e di cielo. Il Fascismo, che fin dalle origini ha fatto del combattimento ragione di vita, perfezionamento ed elevazione dello spirito, sente realmente nel profondo del suo sentimento la sua fraternità di cuore vicino ai valorosi combattenti delle Forze Armate.

«Vicende storiche iniziate da una guerra e sviluppate attraverso altre guerre combattute in questi venti anni nella luce delle nuove idee scaturite dal genio del Duce, legano il Fascismo come idea, come forza, come amor di Patria all'esaltazione dei sacrifici dei combattenti, motivo di commozione che si riconosce nel gesto sublime dell'umile soldato che non cede fino all'estremo anelito di vita e che vive gli ultimi palpiti, fronte al nemico, con la visione dell'Italia bella.

Su questa visione — e al servizio degli interessi della Patria — ha vissuto il Fascismo, idea di un soldato, di un combattente, di un volontario, di un mutilato. Nel trascorso degli anni, dal Piave sono nate le Camicie Nere di Mussolini, soldati tra i soldati, che nelle piazze hanno combattuto contro i negatori della Patria al grido di «Viva l'Italia», che con l'esercito hanno fraternizzato e vissuto l'ansia eroica di tutte le conquiste.

«Nel trascorso degli anni, e sempre per la grandezza della Patria fascista, sulle ambe di Etiopia era sempre il popolo fascista in grigio verde a combattere per l'Impero di Roma, così come nella generosa e cavalleresca partecipazione di sangue alla guerra nazionale spagnuola. E oggi, nello sforzo supremo dell'ultima e decisiva guerra di liberazione, è sempre il popolo fascista, immesso con tutta la sua fede nelle quadrate eroiche formazioni delle Forze Armate per la difesa e la grandezza della Patria.

«Questo inesausto ardore combattivo è perciò la ragione prima e vera della fraternità materiale e spirituale che lega il Partito ai soldati d'Italia in un blocco inscindibile avente una sola volontà: servire con tutte le forze, l'animo teso alla vittoria. In questo ventennale di guerra il Partito ha l'onore di rendersi interprete presso le Forze Armate della riconoscenza della Nazione, che segue, partecipa e vive le vicende eroiche dei combattenti, il cui valore assicura che la vittoria sarà conquistata, e la Patria vivrà nella fortuna e nella gloria della sua nuova civiltà. Viva il Re! Viva il Duce! 28 ottobre XX».

Il Capo di Stato Maggiore Generale, Cavallero, a nome delle Forze Armate ha ringraziato con calde espressioni di solidarietà il rappresentante del Partito, esaltando la grande figura militare del Duce, che nel quadro dell'Italia in guerra giganteggia sempre più nelle sue funzioni di Capo supremo dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

IL MALTEMPO

Strade e ferrovie interrotte e case allagate a Ceva

Mondovì, 28 ottobre.

Nelle prime ore della mattinata di oggi, si è abbattuto a Ceva, un violento nubifragio. Il torrente Pievetta ha straripato allagando la parte bassa della città. L'acqua, entrata nelle cantine, raggiungeva le stalle, ove provocava la morte di oltre un centinaio di capi di bestiame bovino e suino. Molte botti contenenti grandi quantità di vino si sono rotte o sono state trascinate dalla corrente.

A Salò Langhe l'acqua ha raggiunto i binari e la stazione ferroviaria. Il terreno che costeggia la linea Ceva-Savona-Torino è franato interrompendo per qualche tempo il traffico. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Ceva sono interrotte.

Oltre un milione di danni a Novi Ligure

Novi Ligure, 28 ottobre.

I danni provocati dal maltempo a Novi Ligure, Ovada, Serravalle Libarna, Capriata d'Orba, Pozzolo Formigaro ascendono ad oltre un milione di lire.

A Novi Ligure il borgo San Giovanni Bosco è stato completamente sommerso.

La Società Fava ha avuto un danno di oltre 200 mila lire perchè le acque hanno sfasciato numerose botti di vino.

A Serravalle Libarna, oltre alla SEPO che ha avuto danni per 400 mila lire, rimane danneggiato anche lo stabilimento della Società Acido Tannico.

A Pozzolo Formigaro tutte le cantine sono state allagate.

14 operai salvati a stento dalla Bormida in piena

Alessandria, 28 ottobre.

Su tutto il territorio alessandrino si è abbattuto un violento nubifragio che ha fatto ingrossare il Tanaro e la Bormida; il ponte tra Bassignana e Alluvioni minaccia di essere asportato dalla corrente. Numerosi allagamenti si sono verificati ed i Vigili hanno dovuto faticare non poco. Drammatica la situazione in cui sono venuti a trovarsi stanotte quattordici operai addetti alla costruzione del ponte ferroviario sulla Bormida; essi, per l'improvviso ingrossamento del fiume, avevano perduto tutte le possibilità di salvezza. I Vigili del fuoco, dopo lunghe ore di lavoro, hanno potuto liberare i pericolanti. Parecchie interruzioni telefoniche e telegrafiche dovute a frane si sono verificate, ed anche ostruzioni stradali.

I danni causati nel Valenzano

Valenza, 28 ottobre.

Ieri sera, stanotte e stamattina, un violento nubifragio si è scatenato sulla plaga Valenzana. Il Tanaro, nei pressi di Bassignana ha parzialmente danneggiato le basi del ponte. Il Grana ha straripato, allagando vaste zone.

NOTIZIARIO ITALIANO

GENOVA

Per aver mangiato funghi velenosi sono decedute oggi, all'ospedale di Sampierdarena dove erano stati ricoverati con prognosi riservata, tali Mo[illegible] Giovanni e Acquarone Giovanna.

TEATRI

AL CARIGNANO molte risate e molti calorosi applausi ai De Filippo e ai loro bravi compagni nella ripresa della divertente commedia I casi sono due, di Armando Curcio, che questa sera si replica, mentre viene annunciata per domani la serata in onore di Eduardo e Peppino De Filippo con la già applaudita commedia ... di Pascuale Del Prado, tratta da Peppino De Filippo da una commedia spagnuola di [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA